

RITO DELLA MESSA PER I FEDELI

RITI DI INTRODUZIONE

1. Quando il popolo è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare, mentre si esegue il Canto d'ingresso. Se non si esegue il canto si proclama l'antifona. Giunto all'altare, il sacerdote fa con i ministri un profondo inchino, bacia l'altare in segno di venerazione e, secondo l'opportunità, incensa la croce e l'altare. Poi, con i ministri, si reca alla sede. Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e i fedeli, in piedi, si fanno il Segno della Croce. Il sacerdote, rivolto al popolo, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde:

Amen.

2. Quindi il sacerdote rivolge il Saluto al popolo, allargando le braccia.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

3. Il sacerdote, o il diacono o un altro ministro, può introdurre brevemente i fedeli alla Messa del giorno.

4. Rito per la benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta

La domenica, specialmente nel Tempo Pasquale, si può sostituire il consueto atto penitenziale con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo.

5. Segue l'atto penitenziale, espresso con una delle tre formule seguenti.

I formulario:

Il sacerdote introduce i fedeli con queste o simili parole.

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi tutti insieme pronunciano la formula della confessione generale:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,

e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Il popolo risponde:

Amen.

II formulario:

Il sacerdote introduce i fedeli con queste o simili parole.

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi il sacerdote dice:

Pietà di noi, Signore.

Il popolo risponde:

Contro di te abbiamo peccato.

Il sacerdote prosegue:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Il popolo risponde:

E donaci la tua salvezza.

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Il popolo risponde:

Amen.

III formulario:

Il sacerdote introduce i fedeli con queste o simili parole.

Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi e ci riconcilia con il Padre: per accostarci degnamente alla mensa del Signore, invochiamolo con cuore pentito.

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi il sacerdote, o il diacono o un altro ministro, dice o canta le seguenti invocazioni o altre con il Kýrie, eléison.

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, Kýrie, eléison.

Il popolo risponde:

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, Christe, eléison.

Il popolo risponde:

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, Kýrie, eléison.

Il popolo risponde:

Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Il popolo risponde:

Amen.

6. Seguono le invocazioni *Kýrie, eléison*, se non sono state già proclamate o cantate con l'atto penitenziale:

V/. *Kýrie, eléison.* R/. **Kýrie, eléison.**
V/. *Christe, eléison.* R/. **Christe, eléison.**
V/. *Kýrie, eléison.* R/. **Kýrie, eléison.**

Oppure:

V/. *Signore, pietà* R/. **Signore, pietà.**
V/. *Cristo, pietà.* R/. **Cristo, pietà.**
V/. *Signore, pietà.* R/. **Signore, pietà.**

7. Poi, quando è prescritto, si canta o si proclama l'Inno:

**Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.**

**Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.**

**Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre.
Amen.**

Oppure in canto:

***Glória in excélsis Deo
et in terra pax homínibus bonae voluntátis.
Laudámus te, benedícimus te,
adorámus te, glorificámus te,
grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam,
Dómine Deus, Rex caeléstis, Deus Pater omnípotens.***

***Dómine Fili Unigénite, Iesu Christe,
Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris,
qui tollis peccáta mundi, miserére nobis;
qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.***

***Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus,
tu solus Altíssimus, Iesu Christe,
cum Sancto Spírítu: in glória Dei Patris.
Amen.***

8. Terminato l'inno, il sacerdote, a mani giunte, dice:

Preghiamo.

E tutti, insieme con il sacerdote, pregano in silenzio per qualche momento.

Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, dice o canta la Colletta.

La colletta termina con la conclusione lunga:

– se è rivolta al Padre:

**Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

– se è rivolta al Padre,

ma verso la fine dell'orazione si fa menzione del Figlio:

**Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

– se è rivolta al Figlio:

**Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

Il popolo acclama:

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

9. Il lettore si reca all'ambone e proclama la Prima Lettura.

Tutti ascoltano seduti.

Al termine della lettura, il lettore acclama:

Parola di Dio.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

10. Il salmista, o il cantore, canta o proclama il Salmo;
il popolo risponde con il ritornello.

11. Quando è prevista, il lettore proclama dall'ambone la Seconda Lettura.

Al termine della lettura, il lettore acclama:

Parola di Dio.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

12. Segue l'Alleluia o altro canto stabilito dalle rubriche, secondo il tempo liturgico.

13. Intanto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo.

Poi il diacono che deve proclamare il Vangelo, inchinato profondamente davanti al sacerdote, chiede la benedizione, dicendo sottovoce:

Benedicimi, o padre.

Il sacerdote dice sottovoce:

**Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra,
perché tu possa annunciare degnamente il suo Vangelo:
nel nome del Padre e del Figlio † e dello Spirito Santo.**

Il diacono si fa il segno della croce e risponde:

Amen.

Se non c'è il diacono, il sacerdote, inchinandosi davanti all'altare, dice sottovoce:

**Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente,
perché possa annunciare degnamente il tuo santo Vangelo.**

14. Poi il diacono, o il sacerdote, si reca all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso e i candelieri. Giunto all'ambone, canta o dice, a mani giunte:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il diacono o il sacerdote:

Dal Vangelo secondo N.

e intanto segna il libro e se stesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto.

Il popolo acclama:

Gloria a te, o Signore.

Il diacono o il sacerdote, se si usa l'incenso, incensa il libro e proclama o canta il Vangelo.

15. Terminata la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote acclama:

Parola del Signore.

Tutti rispondono:

Lode a te, o Cristo.

Se l'acclamazione e la risposta del popolo sono in canto, si può far seguire, secondo l'opportunità, una delle seguenti acclamazioni o un'altra simile:

Gloria e lode a te, o Cristo.

Gloria a te, o Cristo, sapienza del Padre.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Gloria a te, o Signore, Figlio del Dio vivente.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

A te la gloria, la potenza e l'onore, Signore Gesù.

Fuori del tempo di Quaresima anche:

Alleluia.

Poi il diacono o il sacerdote bacia il libro dicendo sottovoce:

La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

16. Segue l'omelia del sacerdote o del diacono; essa è prescritta in tutte le domeniche e feste di precetto, ed è raccomandata negli altri giorni.

17. Dopo la proclamazione del Vangelo o dopo l'omelia, è opportuno fare un momento di silenzio.

18. Quando è prescritto, si proclama o si canta il Simbolo o Professione di Fede:

**Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.**

**Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:**

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;

generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,

Alle parole: "e per opera dello Spirito Santo..." fino a "si è fatto uomo", tutti si inchinano.

e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,

e il suo regno non avrà fine.

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.**

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,

e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

In luogo del Simbolo niceno-costantinopolitano, si può utilizzare, specialmente nel tempo di Quaresima e nel tempo Pasquale, il Simbolo battesimale della Chiesa romana, detto «degli apostoli».

**Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,**

Alle parole "il quale fu concepito..." fino a "Maria Vergine", tutti si inchinano.

**il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

Oppure in canto:

***Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
factorem caeli et terrae, visibilibus omnium et invisibilibus.***

***Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei Unigenitum,
et ex Patre natum ante omnia saecula.***

***Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,
genitum, non factum, consubstantiali Patri: per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.***

Alle parole: "Et incarnatus..." fino a "factus est", tutti si inchinano.

***Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.
Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,
et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,
et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.***

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

***Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.
Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur:
qui locutus est per prophetas.***

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et exspecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

20. Segue la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli. Essa si svolge nel modo seguente:

Inizio

Il sacerdote, con una breve monizione, invita i fedeli a pregare.

Preghiera

Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un lettore o da altra persona idonea. Il popolo partecipa con una invocazione, o pregando in silenzio. La successione delle intenzioni è ordinariamente questa:

a) per le necessità della Chiesa;

b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;

c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;

d) per la comunità locale. Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Conclusione

Il sacerdote conclude la preghiera con un'orazione.

LITURGIA EUCARISTICA

21. Terminata la Liturgia della Parola, i ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il Messale, mentre si può eseguire il Canto di offertorio.

22. È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione all'offerta, portando sia il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

23. Il sacerdote, stando all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola con entrambe le mani un po' sollevata sull'altare, dice sottovoce:

**Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.**

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

24. Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino, con un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

**L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di
colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.**

25. Il sacerdote prende il calice e, tenendolo con entrambe le mani un po' sollevato sull'altare, dice sottovoce:

**Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino,
frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.**

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote può dire questa formula ad alta voce; al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

26. Il sacerdote, inchinandosi profondamente, dice sottovoce:

**Umili e pentiti accoglici, o Signore:
ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.**

27. Si possono incensare le offerte, la croce e l'altare.

Poi il diacono, o un ministro, incensa il sacerdote e il popolo.

28. Il sacerdote, stando a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce:

Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

29. Il sacerdote, ritornato al centro dell'altare, allargando e ricongiungendo le mani, rivolto al popolo dice:

**Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.**

Il popolo risponde:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

30. Il popolo si alza e il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'Orazione sulle offerte.
L'orazione sulle offerte termina con la conclusione breve:

– se è rivolta al Padre:

Per Cristo nostro Signore.

– se è rivolta al Padre, ma alla fine di essa si fa menzione del Figlio:

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

– se è rivolta al Figlio:

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

31. Il sacerdote può cantare tutta, o in parte, la Preghiera Eucaristica.

32. Il sacerdote inizia la Preghiera Eucaristica con il Prefazio.

Allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Alzando le mani, il sacerdote prosegue:

In alto i nostri cuori.

Il popolo:

Sono rivolti al Signore.

Con le braccia allargate, il sacerdote soggiunge:

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

Il popolo:

È cosa buona e giusta.

Il sacerdote continua il prefazio con le braccia allargate.

33. Alla fine del prefazio congiunge le mani e conclude il prefazio cantando o proclamando ad alta voce insieme con il popolo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

Oppure in canto:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt caeli et terra glória tua.

Hosánna in excélsis.

Benedictus qui venit in nómine Dómini.

Hosánna in excélsis.

34. Il sacerdote continua la Preghiera Eucaristica. Essa "esige, per sua natura, di essere pronunciata dal solo sacerdote, in forza dell'ordinazione. Il popolo invece si associa al sacerdote con fede e in silenzio, ed anche con gli interventi stabiliti nel corso della Preghiera eucaristica, quali sono le risposte nel dialogo del Prefazio, il Santo, l'acclamazione dopo la consacrazione e l'Amen dopo la dossologia finale, ed altre acclamazioni approvate dalla Conferenza Episcopale e confermate dalla Santa Sede.

È assai conveniente che il sacerdote canti le parti della Preghiera eucaristica che sono indicate in musica" (OGMR 147).

35. Terminata la consacrazione/istituzione il sacerdote proclama:

Mistero della fede.

Il popolo prosegue acclamando:

**Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Oppure:

**Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice,
annunciamo la tua morte, Signore,
nell'attesa della tua venuta.**

Oppure:

**Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.**

36. Al termine della preghiera eucaristica il sacerdote proclama la dossologia:

**Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.**

Il popolo acclama:

Amen.

RITI DI COMUNIONE

37. Il sacerdote, deposti il calice e la patena, a mani giunte, canta o dice questa formula o altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Allarga le braccia e canta o dice insieme al popolo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

Oppure in canto:

***Pater noster, qui es in caelis: sanctificétur nomen tuum;
advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in caelo, et in terra.
Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie;
et dimítte nobis débita nostra,
sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris;
et ne nos indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a malo.***

38. Solo il sacerdote, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

39. Il sacerdote, con le braccia allargate, dice ad alta voce:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Congiunge le mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde:

Amen.

40. Il sacerdote, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, dice:
La pace del Signore sia sempre con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

41. Poi, secondo l'opportunità, il diacono, o il sacerdote, aggiunge:
Scambiatevi il dono della pace.

*E tutti si scambiano vicendevolmente un gesto di pace, di comunione e di carità secondo gli usi locali.
Il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro.*

42. Il sacerdote quindi prende l'ostia, la spezza sopra la patena e ne mette un frammento nel calice, dicendo sottovoce:
**Il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo,
uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.**

43. Intanto si canta o si dice:

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Oppure in canto:

**Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: dona nobis pacem.**

Se la frazione del pane si prolunga, l'invocazione si può ripetere più volte;

l'ultima invocazione si conclude con le parole:

dona a noi la pace [dona nobis pacem].

44. Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

**Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa' che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da te.**

Oppure:

**La comunione al tuo Corpo e al tuo Sangue, Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.**

45. Il sacerdote genuflette, prende l'ostia e tenendola un po' sollevata sulla patena o sul calice, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.**

E continua, dicendo insieme con il popolo:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

46. Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo.

47. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.

48. Mentre il sacerdote si comunica al Corpo di Cristo, si inizia il canto di comunione o si proclama l'antifona.

49. Il sacerdote prende poi la patena o la pisside e si reca verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione. Nello stesso modo si comporta il diacono quando distribuisce la comunione.

Quando si distribuisce la comunione sotto le due specie, si osservi il rito indicato nell'Ordinamento Generale del Messale Romano, nn. 281-287.

50. Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote, o il diacono, o l'accolito, alla credenza o a lato dell'altare, purifica la patena sul calice e quindi il calice.

Mentre purifica la patena e il calice, il sacerdote dice sottovoce:

Il sacramento ricevuto con la bocca

sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore,

e il dono a noi fatto nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna.

51. Poi il sacerdote può tornare alla sede.

Secondo l'opportunità, si può osservare il sacro silenzio per un tempo conveniente, oppure cantare un salmo o un altro canto di lode o un inno.

52. Poi, stando alla sede o all'altare, il sacerdote, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Preghiamo.

E tutti, insieme con il sacerdote, pregano per qualche momento in silenzio, a meno che sia già stato osservato subito dopo la comunione.

53. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'Orazione dopo la comunione.

L'Orazione dopo la comunione termina con la conclusione breve:

– se è rivolta al Padre:

Per Cristo nostro Signore.

– se è rivolta al Padre, ma alla fine di essa si fa menzione del Figlio:

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

– se è rivolta al Figlio:

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

54. Dopo l'orazione e prima della Benedizione si possono dare, quando occorre, brevi comunicazioni al popolo.

55. Segue il congedo. Il sacerdote, allargando le braccia, rivolto verso il popolo, dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il sacerdote benedice il popolo:

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Il popolo risponde:

Amen.

56. In certi giorni e in circostanze particolari si usa una forma più solenne di Benedizione o l'Orazione sul popolo.

57. Se presiede il vescovo.

Nel benedire il popolo, il vescovo, ricevuta la mitra, allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

Il vescovo dice:

Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti rispondono:

Ora e sempre.

Il vescovo prosegue:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti rispondono:

Egli ha fatto cielo e terra.

Quindi, il vescovo, ricevuta il pastorale, dice:

Vi benedica Dio onnipotente,

e tracciando un triplice segno di croce sul popolo, continua:

Padre † e Figlio † e Spirito † Santo.

Tutti rispondono:

Amen.

58. Infine il diacono o il sacerdote stesso, rivolto al popolo, a mani giunte, dice questo congedo, oppure un'altra formula:

Andate in pace.

Il popolo risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

Oppure in canto:

Ite, missa est.

R/. Deo grátias.

59. Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri un profondo inchino e torna in sacrestia. Quando segue immediatamente un'altra azione liturgica, si tralasciano i riti di conclusione.